

# Basta inventare storie sugli alberi e ogni magia diventa possibile

## I RACCONTI

**M**entre in tutte le radio, dalle spiagge alle città, risuona una hit estiva dove si sente la frase "eravamo quercia, mo siamo bonsai", in libreria arriva un libro piccolo, piccolissimo, da valigia e da ombrellone, bello come il primo giorno di vacanza o come uno di quei sogni in cui ti accorgi che in fondo stai sognando: *Storie di alberi e bonsai* di Alejandro Zambra (Sellerio, traduzioni di Fiammetta Biancatelli e Maria Nicola, pp. 148, 14 euro). L'ha pubblicato Sellerio, in estate, ma non è un giallo, o almeno non proprio, nel senso che mancano i delitti, gli assassini e i commissari. Però sono due rac-

conti dove si respira un senso di attesa, dove ti viene da pensare più a quello che può succedere che non a quello che già sappiamo, che è già successo, due racconti in cui Zambra si rivela ancora una volta il più grande scrittore cileno vivente, che non ha nulla da invidiare a Bolaño.

### LA VITA IMMAGINATA

I due protagonisti hanno nomi simili, Julián e Julio. Il primo è

un aspirante scrittore che si inventa storie sugli alberi per far addormentare una bambina che non è sua figlia, ma quella della sua compagna, Veronica, che però, anche se fuori si è fatto buio da un po', non è ancora tornata a casa. L'altro, Julio, ha perso la sua Emilia e adesso si dedica alla lettura di manuali sui bonsai, e un giorno ne disegna uno su un precipizio che in fondo un po' gli somiglia. «Si ama per smettere di amare e si smette di amare per cominciare ad amare qualcun altro», o per rimanere soli, pensa qualcuno. Se davvero «il futuro è delle voci off», Julián e Julio immaginano la vita, più che viverla, ed è proprio lì che prende colore e diventa letteratura.

**Giorgio Biferali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALEJANDRO ZAMBRA**  
Storie di alberi e bonsai  
SELLERIO  
148 pagine  
14 euro

